Anno V. - N. 1695 — Trieste, Lunedì 30 Agosto 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1695

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 9 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.90 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. [illegible]

Telegrammi e Corrispondenze

Monumento a Giuseppe Garibaldi. UDINE 29. Gli ultimi treni hanno portato oltre 10.000 persone. Città festante, imbandierata. Alle 10.34 precise scopresi monumento a Giuseppe Garibaldi; folla immensa, commossa applaude. Il monumento, opera dello scultore Giuseppe Michieli di Venezia, viene generalmente ammirato. Severo e semplicissimo, il piedestallo, ricca di pregi la figura di Giuseppe Garibaldi e sopratutto piena di grazia e di espressione la figura di un garibaldino, il quale preme il piede sopra un frammento d'imposta atterrata e distende la mano sulla bandiera.

Pronunciano bellissimi discorsi: Poletti, Bettini, il Sindaco, Seysmit-Doda, Cairoli; quest'ultimo specialmente applauditissimo. Grande animazione in città; le finestre in piazza Garibaldi sono state pagate sino 50 lire l'una. Alle otto di sera la città è tutta illuminata; in piazza, fasci di luce elettrica irradiano il monumento; i palazzi d'intorno sono artisticamente illuminati; pare di trovarsi in una città incantata.

Alle 8 1|2 incomincia lo spettacolo di gala: si rappresenta *Mefistofele* di Boito. Vi telegraferò l'esito.

Alla solennità intervennero i reduci dalle patrie battaglie e le rappresentanze di corporazioni d'ogni colore, nonchè cittadini di tutti i luoghi della Penisola, ed anche gran numero di stranieri.

Echi del processo di Ancona. ANCONA 29. Stamane dalla nostra Corte d'Appello si è conceduta la libertà provvisoria a Lorenzetti, mediante cauzione di cinquantamila lire. Lorenzetti però chiese una riduzione della cauzione. La moglie di Taugherlini ne domanderà la grazia, per la quale si sta coprendo di firme un indirizzo che la raccomanda.

Il processo Vecchi De-Dorides al parlamento. ROMA 29. Il deputato Rosano ha presentato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza sul processo Vecchi-De-Dorides.

Uxoricidio. NAPOLI 28. Ieri a Castelcivita un tal Vito Dotto, colta la moglie in flagrante adulterio, la uccise con una fucilata.

Furto in un ufficio postale. BRUNA 29. All'ufficio postale della stazione di Stalitz-Boskowitz furono rubati l'altra notte 8000 fiorini. Si è recato sopra luogo un commissario della locale direzione postale.

Defraudo. PRAGA 29. Presso la „Società in azioni per la costruzione di ponti sospesi, in liquidazione" fu scoperto un rilevante defraudo di cassa. La somma non è ancora precisata, ma ritiensi ingente. E' incominciata l'inquisitoria contro l'autore della frode.

Scioperi. BRUSELLES 29. Gli scioperi nel Belgio meridionale prendono nuovamente aspetto minaccioso. Settecento operai delle miniere carbonifere commisero gravi eccessi a Lalouvière. Regna agitazione. Il numero degli scioperanti raggiunge ormai il numero di 1100.

—

IL COLERA.

Roma 29. Le notizie sanitarie dalle provincie sono sempre migliori: l'epidemia va continuamente decrescendo. Sola a Stradella si nota una recrudescenza. Ieri notte è cominciato lo sbarco dei congedati a Messina. Sono tutti in eccellente salute; nessun disordine.

Como. A Valmadrera 3 casi nuovi con 3 morti, di cui 2 dei colpiti precedentemente. A Castello sopra Lecco un caso seguito da morte.

Verona. Dal mezzogiorno del 25 a quello del 26 s'ebbero in città casi 1 denunciati. In provincia: giorno 26, 36 casi e 15 morti.

Ravenna. Dal mezzogiorno del 25 a quello del 26: In città casi 2, in provincia 9, morti 11, dei quali 7 dei precedenti.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26: casi nuovi 5, morti 3, guariti 7; restano in cura 21. In provincia casi 21, morti 4.

Ferrara. Dal 26 al 27: In città casi 15, morti 11, compresi 6 dei precedenti. Nel suburbio casi 7 e 4 morti. Negli altri comuni della provincia casi 44, morti 14, più 7 dei casi precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27, in provincia casi 9, morti 5. In città nessun caso.

Barletta. Dalle 10 del 26 alle 10 del 27 attaccati 4, morti 4.

Padova. Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27. In città casi 5, nel suburbio 4. In provincia casi 30, morti 16.

Il colera in Croazia. Dalle ore 8 ant. di ieri alle ore 8 ant. di oggi ebbero luogo, nel limitrofo r. vice comitato croato, i seguenti casi di colera: 3 a Sussak, 1 a Picchetto, 2 a Drazice. Morirono: 2 a Drazice.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.23, tram. ore 6.36. — *Oggi*: S. Rosa — *Domani*: S. Raimondo — Termometro C. ore 7 a. 25.1, ore 2 p. 30.5 — Altezza barometrica 761.3.

Il colera a Trieste. Il bollettino registra dalla mezzanotte del 28 alla mezzanotte del 29 quattro casi nuovi in città e suburbio, nell'altipiano 3.

Nelle decorse 24 ore guarirono 2, morirono degl'insinuati 3, dei precedenti 7.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 392 casi, dei quali 108 guariti, 254 morti, 30 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Mario Pacor, d'anni 4, figlio d'un falegname, abitante al N. 1 in via S. Sergio. Fu trasportato all'ospitale in istato gravissimo, e dopo un'ora morì.

— Giovanni Persich, bambino di 5 mesi, abitante al N. 125 in Cologna.

— Giovanni Pacor, d'anni 64, fabro, abitante in via Navali N. 22. — Caso grave. Trasportato all'ospitale.

— Anna Starz, d'anni 26, abitante al N. 107 in Contovello.

— Anna Ciuk, d'anni 53, abitante al N. 53 in Trebiciano. E' morta senza assistenza medica.

— Alle 11 1|2 di ieri a sera veniva insinuato il decesso di Martino Ferluge, d'anni 46, abitante al N. 91 di Cologna, morto senza assistenza medica.

— Antonia Ferluga, d'anni 27, abitante in Conconello N. 94.

— Nella stessa casa si è verificato poi un caso sospetto nella persona di Maria Ferluga, d'anni 42.

* * *

Dei precedentemente colpiti morirono ieri:

Anna Purich, Maria Mosar, Giuseppe Krall, Caterina Daneu, Rosa Pellarin, Giuseppe Berver e Mario Ronzel.

Guariti: Orsola Bisiach e Rosa Martellanz.

Proibizioni. L'i. r. Luogotenenza della Stiria comunica, che in seguito allo scoppio del colera a Trieste, a Fiume, nell'Istria, Croazia e Carniola, la gente proveniente da quei luoghi, che si volesse recare al pellegrinaggio di Maria Trost, presso Graz, che si farà l'8 settembre p. v., verrebbero respinti.

Ferrovia Erpelle - Trieste. Scrivono da Klagenfurt alla „W. Allg. Zeitung„: Alcune ditte esportatrici di qui ricevettero col tramite della Camera di Commercio dei questionari ai quali sono invitate a rispondere entro quattro giorni. Negli stessi avrebbero ad indicare, quai generi e in quale quantità potrebbero esportare sulla linea Erpelle per Trieste, Pola, Ragusa e Rovigno, come stiano i loro rapporti commerciali con Trieste, che desiderî avrebbero quanto alle tariffe, se la rispettiva ditta abbia già fatto il tentativo di stringere una relazione d'affari con Trieste ed eventualmente per qual motivo abbia desistito da tale idea, finalmente se e quali relazioni commerciali esistano con Genova e Venezia e se non sarebbe possibile di trasportare per l'avvenire, con fissazione di corrispondenti tariffe, il commercio con queste ultime città nel territorio commerciale di Trieste.

Una publicazione per il ceto commerciale. Il signor Edmondo Randegger, sensale patentato e perito giurato, il quale in più incontri si fece conoscere siccome un coscienzioso ed accorto conoscitore del nostro commercio degli agrumi, ha publicato, sotto il titolo *La questione degli agrumi*, un interessante opuscolo che tratta appunto di questo ramo della nostra attività commerciale per quanto riguardo le sue condizioni attuali e più precisamente il periodo di crisi che va attualmente attraversando e la minaccia di declinare forse sulla nostra piazza dove fino ad ora si ebbe un primato che negl'intendimenti di quanti amano la nostra prosperità deve essere assolutamente conservato.

Lo scopo che si è prefisso il signor Randegger nel dare alla luce il suo lavoro è certamente onesto ed è giusto quanto egli asserisce nella conclusione del suo lavoro che facilmente si addimostra ponderato e studiato, che cioè riescirebbe oltremodo doloroso il vedersi abbandonato alle sue sole forze, le quali assolutamente non dovrebbero raggiunger l'intento senza il solerte appoggio di tutti gl'interessati.

L'autore si rivolge alla stampa onesta dell'Austria, dell'Italia, e a quella indipendente e seria di Trieste perchè con la periodicità delle publicazioni rammenti, durante l'epoca ormai vicina degli studii per la rinnovazione del trattato commerciale austro-italiano, la *importanza del libero movimento degli agrumi in Austria-Ungheria.*

L'autore infine confida nell'amor patrio delle autorità di Trieste e dei suoi deputati al Consiglio dell'Impero, affinchè con l'ammaestramento del passato vogliano risparmiare un tardo ed inutile rimpianto sulla perdita di un altro tra gl'importantissimi rami del commercio triestino.

Noi, alle argomentazioni svolte dal signor Randegger nel suo opuscolo, aggiungiamo una calda raccomandazione perchè, a chi incombe l'obligo, studii seriamente questa questione di somma importanza per i nostri interessi commerciali.

Ancora il terremoto di Venerdì. Quelle leggere scosse di terremoto che nella notte di venerdì scorso verso le ore 11 furono da non tutti intese nella città nostra, hanno avuto in altri luoghi delle conseguenze abbastanza serie.

In aggiunta alle notizie da noi date nel giornale di ieri, rileviamo che a Napoli il terremoto produsse un panico indescrivibile e dei danni non indifferenti. Tutta la gente presa dal panico si è riversata nelle strade e sulle piazze. Contemporaneamente il Vesuvio dette due getti di fiamme, emettendo terribili rombi. Non segnalansi, fortunatamente, disgrazie umane.

Gli spettatori che si trovavano nei teatri si dettero a fuggire; molti edifici, in seguito alle scosse, minacciano di crollare e non vi ha quasi via dove non siano stati costretti a puntellare per sicurezza qualche edificio.

In quei comuni che si trovano alle falde del Vesuvio, le scosse furono spaventevoli. Le popolazioni sono preoccupatissime.

Da Brindisi si ha notizia di una forte scossa di terremoto susssultoria seguita da altra ondulatoria. Entrambe sono durate due minuti. La popolazione è spaventata. Uscì in campagna. Nessuna disgrazia.

Da Taranto telegrafano: Alle ore 10.50 vi furono fortissime scosse di terremoto sussultorie e ondulatorie. Panico. Si ebbero lievissimi danni. Nessuna vittima. I cittadini pernottarono in campagna.

La scossa fu pure intesa a Foggia e Caserta dove però non arrecò alcun danno.

In tutta la Grecia poi la scossa fu sentita fortemente.

A Philiatra il terremoto distrusse tutte le case e si hanno a deplorare quasi trecento vittime.

A Zante tutte le case vennero danneggiate, ma fortunatamente non si ebbe a deplorare vittime umane.

Il nuotatore fenomenale. Giulio Szottàk, il fornaio ungherese, compì ieri a nuoto il promesso tragitto da Pirano a Trieste, percorrendo una distanza di 28 chilometri. Senonchè il suo arrivo subì un notevole ritardo: egli giunse fra noi alle 4 1|2 pomeridiane, vale a dire dopo 12 ore precise di tragitto, anzichè alle 10 1|2 ant. come aveva calcolato.

Prima di accingersi all'impresa, lo Szottàk mangiò tre uova crude inaffiandole con mezzo litro di quel buono. Alle quattro e un quarto precise si gettò in mare; il vento sciroccale lo colse per via, cagionandogli così il detto ritardo. — Quando il nuotatore giunse alla riva, un battello a vapore della Sanità gli mosse incontro, e, nei pressi del molo San Carlo, lo Szottàk vi salì, mentre, alla riva, una gran folla di curiosi si accalcava per vedere questo intrepido nuotatore, con l'interessamento di gente che va a vedere una bestia rara.

Lo Szottàk è un bel pezzo di giovanotto, sulla trentina, alto, tarchiato, bruno, con piccole basette nere. A vederlo, lo si direbbe un marinaio piuttosto che un fornaio.

Parla italiano non molto speditamente, con accento straniero. Egli portò seco, durante il tragitto, uno stiletto attaccato alla cintola, per difendersi dagli eventuali incontri, poco graditi, di pesci-cani *et similia*.

A bordo gli furono recati i vestiti ch'egli aveva spedito qui da Pirano prima d'intraprendere la sua strana gita per mare.

Il bravo giovanotto era talmente spossato di forze che alcuni lo consigliarono di recarsi all'ospedale. Ma un ispettore delle guardie lo consigliò invece di salire in una vettura e farsi condurre a rifocillarsi lo stomaco. Lo Szottak seguì questo parere e si fece condurre alla birraria della „Borsa vecchia."

Si mise nello stomaco un buon brodo all'uovo, mangiò della carne arrosta e bevette del vino. Dopo questo asciolvere modesto ma succulento e sostanzioso, si sentì subito meglio in forze. Moltissime persone si recarono in birraria a salutarlo ed a congratularsi con lui.

Questo bravo ed originale ungherese affermò che aveva fatto questo suo tragitto a nuoto, non per iscomessa, ma soltanto per fare un esperimento.

Errore fatale. — Un' infermiera che si avvelena. Una grave disgrazia accadde ieri mattina all'ospedale dei colerosi.

Appena avutane notizia ci siamo procurate tutte le possibili informazioni, e siamo in grado di esporre quindi ai nostri lettori il fatto con la massima esattezza.

La infermiera Amalia Sudich doveva abbandonare il suo ufficio con la fine del mese. La notte di sabato essa si trovava di guardia nelle baracche ed approfittò di quell'occasione per involare dell'acido fenico del quale ne riempì una bottiglia di birra vuota, che nascose sotto il pavimento della baracca stessa.

Ella intendeva usarne per proprio conto quale disinfettante ed anche per curarsi alcune piaghe alle gambe.

Ieri mattina, verso le 8 3|4, l'infermiera Antonia Coluzzi, d'anni 38, da Pirano, era intenta a lavare della biancheria e nell'inchinarsi s'accorse della bottiglia.

— Guarda della birra — disse ad una compagna che le stava vicina — chissà a chi appartiene.

E presa la bottiglia di sotto e levato il tappo, trangugiò in fretta un sorso di quel liquido.

Qui forse sorgerà il dubio al lettore come nell'accostare la bottiglia alle labra non si sia accorta del forte odore che caratterizza l'acido fenico.

Giova però notare che le infermiere costrette a respirare sempre in quell'ambiente pregno d'acido fenico, s'attirano una certa insensibilità nell'odorato, e giova notare anche che l'atto fu compiuto in tutta fretta.

Appena l'infelice ebbe trangugiato il veleno, precipitò nella baracca esclamando:

— Chissà se morirò.

Accorsero immediatamente le compagne che si trovavano presso gli ammalati, e fecero chiamare il Dr. Lustig il quale apprestò all'infelice ogni cura dettata dalla scienza, ma invano, chè la disgraziata dopo soli 10 minuti cessò di vivere.

Il Dr. Lustig interrogò le infermiere, fortemente impressionate, dell'accaduto, ed estese immediatamente un protocollo.

La Sudich finì col confessare il suo fallo, e venne sul momento allontanata e messa a disposizione del presidente dell'ospedale.

Dopo tre ore il Dr. Lustig fece praticare l'autopsia del cadavere, ed estese il verbale, dal quale risulta il decesso essere avvenuto per avvelenamento mediante acido fenico.

I diamanti del condannato [52]

— Non so perchè sia andata via.

Ma questo provocò subito la seguente domanda: — Ebbene, allora che pensate voi di tutto questo? — Non sapendo che rispondere, quel povero infelice trovandosi disperato disse la prima cosa che gli venne alla bocca: — Credo che sia andata a farsi sposa.

Ma Kitty tutta indignata esclamò: — Possibile! è andata a farsi sposa e non me lo ha detto! Come spiegate la cosa voi?

Per quanto il signor Sarrazin, per la sua professione, avesse acquistato una grande esperienza sulle donne e sui matrimoni, non riuscì a inventare una risposta plausibile. Trovandosi in grande impiccio, mise a tortura il cervello e inventò invece una cosa che fin qui nessuna donna ha mai fatto. — Credo che aspetti, disse, di vedere come riesca il suo matrimonio prima di parlarne a nessuno.

Questo sembrò possibile alla mente della bambina.

— Spero che non avrà sposato una bestia - disse Kitty con un viso serio, scuotendo la testa in aria di sgomento. — Quando avrò notizie di Syd?

Il signor Sarrazin provò a dire una altra frottola.... e questa volta con miglior successo.

— Voi, naturalmente, sarete la prima persona alla quale scriverà.

Mentre gli usciva di bocca un' altra perdonabile bugia, il suo sughero cominciò a tremare. C'era speranza di cambiar soggetto.

— Ho preso un pesce - esclamò.

Kitty fece subito attenzione. Posò la sua canna e si mise ad assistere il poco esperto compagno.

Un disgraziato pesciolino si divincolava per aria.

— E' una lasca - disse Kitty.

— Patisce - disse il misericordioso avvocato. — Datela a me,

Kitty la cavò dall'amo e obedì.

Il signor Sarrazin con molta delicatezza e umanità la rimise nell'aqua. — Va, che Dio ti benedica - disse quell'eccellente uomo, mentre la lasca scompariva tutta allegra e scodinzolando.

Kitty ne fu addirittura scandalizzata. — Questo non è più divertimento disse.

— Ma, per il pesce — rispose lui.

Seguitarono la loro pesca. Quali domande imbarazzanti avrebbe fatto ancora Kitty? Avrebbe essa voluto sapere perchè suo padre l'aveva lasciata? No... l'ultima imagine rimasta nella mente della bimba era quella di Sydney Besterfield.

Ella pensava sempre a questo quando ricominciò a parlare.

— Chi sa che non vi siate ingannato intorno a Syd? — cominciò. — Potrebbe essere, non è vero? A me qualche volta viene in testa che la mamma e Syd abbiano questionato fra loro. Avreste difficoltà di domandare alla mamma se è vero? — disse ansiosamente l'affettuosa creaturina. — Vedete, non posso fare a meno di parlare di Syd, le voglio tanto bene! E di quando in quando sento in modo atroce la sua mancanza; ed ho paura... oh! Dio, Dio! ho paura di non rivederla mai più!

Lasciò cadere la canna sullo scalo, si mise le manine sul viso e scoppiò in pianto.

Il buon signor Sarrazin, turbato e commosso, le diede un bacio e la consolò con un' altra perdonabile bugia.

— Cercate di star tranquilla, Kitty, son sicuro che la rivedrete.

La sua coscienza gli rimproverò di far nascere quella falsa speranza. No; non l'avrebbe mai riveduta! Il solo peccato imperdonabile, secondo il giudizio delle creature umane fallibili come lei, era quello commesso da Sydney Besterfield.

Vi è forse qualche cosa di sbagliato nella natura umana? o qualche cosa di sbagliato nelle leggi umane? Tutto ciò che abbiamo in noi di più nobile e di più buono subisce l'influenza dell'amore... e le leggi sociali stabiliscono che una posizione creata dal caso decida se l'amore sia una virtù od un delitto!

Tali pensieri si agitavano nella mente dell'avvocato turbandolo e scoraggiandolo: perciò fu per lui un sollievo quando Kitty posandogli la mano sul braccio venne ad interrompere il corso delle sue idee.

Essa aveva asciugato le lacrime con quella beata facilità che hanno i bambini di passare da una emozione ad un'altra; e adesso stava ad osservare un cambiamento nell' aqua. *(Continua)*

Alle ore 6 il cadavere della Coluzzi venne portato via dall'ospitale. — Essa lascia il marito ed un figlio.

La disgrazia è grave, lo abbiamo detto, ed è stata originata da un fallo commesso dalla Sudich e causato da un difetto della Coluzzi: quello della gola.

L'importazione degli agrumi Unitamente all'opuscolo suaccennato, abbiamo ricevuto dal signor E. Randegger l'annuale ragguaglio sul commercio d'importazione dalla Sicilia e rivista statistica degli agrumi, dalla fine agosto 1885 alla fine agosto 1886.

La publicazione è interessantissima.

L'eclisse del sole. Ieri ha avuto luogo un'eclissi totale di sole che disgraziatamente noi non abbiamo veduta. Le regioni favorite si estendono dalla costa settentrionale dell'America del sud fino all'isola di Madagascar. I punti più favorevoli per vederla erano rarissimi. Il più propizio l'isola di Grenada, una delle Antille meridionali.

Noi ci siamo affrettati di mandare sopra luogo uno dei nostri collaboratori ma fino ad ora non abbiamo avuto alcuna notizia; riteniamo quindi ch' egli abbia smarrita la via non essendo molto pratico di quei paesi.

L'anno venturo il viaggio da fare per esserne testimoni sarà meno lungo. Il 19 agosto, un'eclissi totale comincerà a esser visibile da Berlino e continuerà a esserlo su una linea traversante la Russia, la Cina e il Giappone, per finire al Pacifico. Noi non manderemo uno speciale *reporter* persuasi che non vi mancherà uno dei nostri lettori trattandosi appunto di località tanto a noi vicine.

Il digiuno del Succi. Siamo al decimo giorno. Ieri il Succi è rimasto in casa tutto il giorno, e s'intrattenne a discorrere con un considerevole numero di visitatori.

Il bollettino d'ieri sera, dopo la visita medica, era il seguente:

Polso 84 — Respirazione 26 — Dinamometria 61 (accresciuta, quindi, la forza muscolare) — Temperatura ascellare 37 — Peso del corpo kg. 55.650.

Ieri non bevve aque; masticò del ghiaccio, trangugiando piccole dosi delle solite aque purgative.

Alla mezzanotte andò a letto.

A proposito del Succi. Forse, forse, incominciano a comprendere qualche cosa sulla composizione del liquore che il Succi prende prima di porsi al digiuno.

Il medico tedesco dott. C. Zweifel scrive su questo proposito al „Corriere della sera" una lettera. Noi la riportiamo per non defraudare i nostri lettori.

L'argomento è di troppa importanza. Vivere senza mangiare non è cosa che si apprende da un momento all' altro. Così dunque dice il dottore:

„Non è del tutto fuori di luogo il pensare che il liquore del Succi possa contenere della cocaina, massime per chi esamini l'andamento della pulsazione, nonchè dei risultati ottenuti al dinamometro.

E' noto difatti che i montanari delle Ande, come risulta dagli studii fatti dal Mantegazza, allorchè debbano sostenere gravi fatiche di lunghi viaggi i quali compiono allo scopo di trasportare i loro numerosi greggi ad altezze e ad altipiani diversi, usano masticare delle foglie di Coca Boliviane, ottenendo una eccitazione muscolare, e una tonicità la quale *li rende atti a sopportare la fatica e delude la fame.* Questi fatti mi sembrano molto degni di nota.

Oltre a ciò la cocaina (molto in voga oggi nella terapia) è uno dei cosidetti *elementi di risparmio*, una di quelle sostanze che vengono, come la caffeina, la teobromina, lo zucchero, direttamente ossidate, salvando così le altre sostanze ossidabili dell'organismo.

Finalmente è un anestetico locale: lo stomaco del Succi è nell'impossibilità di sentire lo stimolo e il desiderio di cibo; egli ha fame nei muscoli e nelle altre parti del suo corpo, mangia di sè stesso, consumando grasso del midollo (che si farà probabilmente rosso funzionante) e grasso di deposito.

Se vi siano contenute altre sostanze nauseanti, ed altre di risparmio, questo non può argomentarsi.

Si aggiunga che potrebbe realmente trattarsi della cocaina dacchè questa sostanza è stata studiata in tutti i sensi dai fisiologi e l'Annuario Terapeutico del Bouchardot, citando le esperienze di due nuovi esperimentatori, mi ha confermato di più nella mia idea.

L'arresto di un pregiudicato. Due guardie di p. s., iersera verso le 8 ore, avevano intimato l'arresto ad un individuo pregiudicato, certo Antonio P., d'anni 20, marittimo, da Trieste, perchè colto in attitudine sospetta, in Piazza della Borsa, ed anche perchè pare avesse dimostrato delle intenzioni ostili verso una donna.

Costui — che pareva ubriaco, o simulava d'esserlo — non volle seguire le guardie e aggrappandosi alle stanghette di una vettura, faceva così una resistenza passiva. Riuscito alle guardie di strapparlo di là, egli gettossi a terra. Le guardie andavano esortandolo a non fare minchionerie ed a lasciarsi condurre in arresto colle buone. Ma quegli, sempre resistendo, rispondeva:

— „Mi voio 'ndar a casa mia. Me taiarè a fete, ma drento no vegno."

Neanche a dire che il chiasso attirò gran quantità di curiosi, una parte dei quali era proclive a dar torto alle guardie - le quali, convien dirlo, usavano invece una longanimità ed una pazienza esemplari. Due signori, che, a quel che pare, conoscevano il cattivo soggetto, lo esortavano a seguire le guardie, facendogli presente che queste non potevano transigere in quel che si riferiva al loro dovere, quindi ogni resistenza non poteva che tornargli di danno.

Ad onta di ciò, riuscito a svincolarsi per un momento, il pregiudicato fuggì verso la Portizza, gridando:

— „A casa sì, ma in preson no."

Ma le due guardie gli furono addosso ed in un batter d'occhio gli misero le castagnole ai polsi. Quanto però a tradurlo in arresto la fu una fatica non lieve, perchè colui si gettò nuovamente a terra e dovettero pertanto trascinarvelo alla lettera, in che furono aiutate da una terza guardia.

Una folla di gente seguì l'arrestato fino in via Tigor, dove si sciolse, facendo i comenti soliti in simili casi.

Una truffa d'un milione. Il negoziante in granaglie Luidi Mazzaron, d'anni 45, da Mira, scomparve da Venezia dopo aver commessa colà una ingentissima truffa con falso nome per oltre un milione.

Ne fu data partecipazione a questa autorità di Polizia.

Padre Agostino da Montefeltro. Da qualche tempo non si sentiva più parlare del famoso Padre Agostino da Montefeltro, il predicatore che „sovra tutti com' aquila vola". La „Voce della Verità" afferma ora che lo stesso tornerà nel novembre a Pisa e nel dicembre si recharà a predicare a Genova. Non è impossibile ch' egli ritorni ancora a Trieste.

Un sordo-muto in pretura. Giovanni Sirovizza, è un giovanotto di 25 anni, che ha la disgrazia di essere sordomuto.

E per vendicarsi di questo torto fatto da mamma natura a lui, lui fa il torto al prossimo... di impossessarsi della roba d'altri. E così fu già punito parecchie volte per furto.

Ieri comparve di bel nuovo in pretura sotto questa imputazione. Un uomo del porto scorse il Sirovizza intento a caricare sopra un carro alcune legna che si trovavano in una barca alla riva. Il ladro, vedendosi scoperto, si dava alla fuga, ma poco dopo, una guardia lo raggiungeva e lo conduceva agli arresti.

Accusato del furto di tre tavole, valutate circa 5 fiorini, fu condannato a tre settimane d'arresto.

Morte improvvisa. Ieri, verso mezzogiorno, il carradore Giov. Krois, da Trieste, d'anni 58, abitante in via della Tesa N. 220, si recava in uno stalleggio di proprietà di Gabriele Severin, sito nei pressi della sua abitazione.

Appena giunto nella stalla, il povero uomo fu colto da violentissima emottisia e, prima ancora che si giungesse in tempo di apprestargli qualche soccorso, dopo brevi istanti, spirò. Sopraggiunte le guardie dell'ispettorato di S. Giacomo, mandarono a chiamare il medico Dr. Turk, il quale constatò il decesso. Avvisati quindi gli addetti all'impresa Zimolo, questi, col solito carrettone, trasportarono il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Gli effetti di un fiasco. Non si spaventino gli autori dramatici in spe. Non si tratta di uno di quei fiaschi di cui essi possiedono il segreto.

Anzi questo, che fu cagione di una piccola disgrazia, non è nemmeno un *fiasco completo*, ma bensì un semplice rottame, che giaceva iermattina sul lastrico di una contrada qualunque. Il facchino Giuseppe Scop, abitante al N. 20 di via Farneto, passando, pose inavvedutamente il piede destro su quel pezzo di vetro, e riportò una leggera ferita.

Dovette farsi medicare all'ambulanza chirurgica.

Debitore che s'invola. Un tale Francesco Z. d'anni 33, stiriano, dopo di avere incontrato un debito di f. 70, con certa Orsola H. abitante in Androna del Moro, prese il volo per ignoti lidi.

L'azione poco delicata venne denunciata all'autorità, la quale ricerca il gaglioffo che l'ha commessa.

Partita interrotta Carlo P., facchino, abitante in via Erta, trovavasi l'altra sera in una liquoreria in via Molino a vento, ed era tutto intervenuto in una partita di *briscola* che, a quanto pare, lo dilettava assai. Ad una certa ora venne colà la moglie di lui, e:

— „Ciò, Carleto, cosa 'te fa che no te vien zena?"

— „Urcia, baba! — disse lui per tutta risposta e, per questo, nient'altro che per questo, si diede a percuoterla brutalmente. Nè, per dispetto, volle rincasar fino al mattino successivo alle sei; alla qual ora rincarò la dose, vale a dire vi aggiunse un paio di calci ed alcune busse con un pezzo di legno.

La povera *baba* maltrattata, fece proposito di dividersi dal su' uomo. E, a dire il vero, tutto il torto non l'ha.

Accattone. Giuseppe Geiger, da Steirmark, d'anni 21, trovavasi qui dal 25 di questo mese. Sprovisto di mezzi si era dato a chiedere l'elemosina ai passanti. Costituendo tal fatto una contravenzione, un bel giorno fu arrestato da una guardia di p. s. e condotto in via Tigor. Ieri il giudice lo condannò a 48 ore di *camera oscura.*

Dopo il vino. Quel giorno Edoardo Kues aveva alzato il gomito. E in tale stato di animo... e di corpo commetteva in una osteria dei gravi eccessi. Quando sopraggiunsero le guardie per arrestarlo, lui fece una resistenza accanita e aggiunse anche qualche offesa verbale. Per tutto ciò questo bell'umore venne condannato ieri dal giudice a tre giorni d'arresto.

Continuan le „ciste". Anche ieri abbiamo avuto la dichiarazione di una *cista perfetta*; fu il carradore Michele S. d'anni 42, da Terne presso Adelberga, che dopo aver mangiato e bevuto per l'importo di f. 1.82, in una birreria di Via Giulia, rovesciò le sue saccocce e non ne cadde neanche un *marvedis*, che, come si sa, equivale ad un decimo di soldo.

Sor Michele fu condotto a far la digestione in via Tigor.

Una caduta a 78 anni. Quando si è giunti presso l'ottantina, le gambe cominciano a *far giacomo*, come dice il popolino; una sbornia adunque in quella grave età può riuscire *scalognosa*. E tale riuscì ieri dopopranzo a Lorenzo Perotta, d'anni 78, il quale, essendosi tirata su una sbornia coi fiocchi, fece un capitombolo in Corso e si ruppe un ginocchio.

Sollevato, fu condotto alla farmacia Cignola, dov'ebbe le prime cure, quindi collocato in una vettura, fu accompagnato alla propria abitazione.

Fra ragazzi. L'apprendista calzolaio Rodolfo Varisco, d'anni 13, abitante in S. Luigi N. 240, iersera verso le otto, in via Maiolica venne a contesa per futile motivo, con un altro ragazzo di cui non si sa il nome. Quest'ultimo trascese fino al punto di brandire un coltello e di ferire piuttosto gravemente l'avversario alla spalla sinistra ed alla schiena. Il ferito ebbe le prime cure alla Farmacia Picciola, poi fu accompagnato all'ospedale. Quanto al feritore si è sottratto con la fuga alla prigionia che gli spettava.

Per grida sediziose. L'altra notte, in Piazza della Borsa, il macchinista Ferdinando S., d'anni 43, da Trieste, individuo pregiudicato, emetteva delle grida che non sono permesse dal Codice penale, per cui le guardie che lo udirono procedettero al suo arresto.

Con un salvavita. Il facchino Carlo D. da Trieste, trentenne, ieri sera alle 10, si azzuffava con un individuo sconosciuto e lo colpiva replicatamente con un „salvavita". Le guardie lo condussero agli arresti.

Minimae. Per contravenzione alla sorveglianza di Polizia, fu arrestato il facchino Giovanni M., da Trieste, di anni 34.

— Per vagabondaggio: Antonio R., d'anni 44, fabro, da Trieste, Antonio I., d'anni 25, facchino, da Sesana, e Francesco C., d'anni 27, bracciante, da Prosecco.

— Per contravenzione al decreto di sfratto, il litografo Costantino P., da Monfalcone, d'anni 26.

Ogni giorno una. All'esame di grammatica: Se io dico: Domani pioverà, che tempo è? Tempo di scirocco, signor maestro.

I giornalisti a Barcellona. Telegrafano da Barcellona 28: Stamattina, la comitiva dei giornalisti italiani si è sparsa per la città a vedere quel che c'è di più interessante. Secondo le loro rispettive inclinazioni, chi è andato a vedere le chiese e gli altri monumenti, chi gli edifizi commerciali ecc.

***

Fatta una rapida corsa per la città, ci siamo ritrovati pel lunch dato per l'inaugurazione del padiglione della stampa nell'edifizio dell'Esposizione. Questo padiglione è elegante e contiene quadri e album delle passate Esposizioni. Passammo quindi nella sala dove ebbe luogo il lunch, al terminare del quale furono pronunziati parecchi discorsi.

Il direttore del giornale l'„Espanol" propose di inviare telegrammi ai Guardasigilli italiano e spagnuolo chiedendo la grazia pei giornalisti sotto processo.

L'edifizio dell'Esposizione sorge in un parco amenissimo.

Stasera al teatro fu data una rappresentazione in onore degli italiani. L'attore Vico fu calorosamente applaudito.

Domani lunch al Municipio. Sarà cantato un coro di duecento voci.

La polemica sul colera nella vallata del Po. Avevamo ragione di intitolare ipotesi azzardata quella dei due medici inglesi, dottori Sherrington e Rouse in cui si affermava che la malattia che ora infesta vari comuni della valle del Po, non era colera.

Il Dr. Kruch, medico all'ospedale di Pavia, scrive in proposito:

Avendo io esaminati e curati a San Cipriano Po (Stradella) circa 200 ammalati di tale morbo, posso con certezza affermare che la malattia da me curata era „vero colera asiatico".

In appoggio a questa mia asserzione, posso citare il parere dell'illustre Dr. Wall, medico dell'„Indian Army" che con me esaminò ripetutamente varii ammalati. Egli, che studiò in modo speciale il colera nell'India, mi espresse la convinzione trattarsi di vero colera asiatico, della forma la più grave; ed anzi più volte mi ripetè come egli ritenesse il centro di infezione di S. Cipriano Po fosse il più grave di quelli finora osservati in Europa. Infatti su una popolazione di circa 700 abitanti si contarono 74 decessi nel periodo di un mese.

Alle ragioni addotte dagli egregi dottori soprannominati per negare che la presente epidemia sia di natura colerica, io posso, per osservazione mia, contrapporre le seguenti altre per dimostrare trattarsi veramente di "colera asiatico":

I. Il cuore dava sempre nei casi gravi un polso indebolito.

II. La temperatura era sempre bassa nel modo caratteristico del colera. La diminuzione, sempre evidente al tatto, veniva riconfermata nella termometria ascellare, boccale ed anale.

III. Eranvi sempre nel secondo periodo marcatissimi i crampi muscolari.

IV. „In un caso soltanto" apparvero macchie eritematose sulla cute e questo nel periodo tifoso, che non è il caratteristico del colera.

Pignoramento di un figlio. Or non è molto, si annunziava da Erfurt che l'usciere aveva dovuto intervenire per ricondurre al padre un bambino che i nonni volevano tener lontano da lui.

Un simil caso avvenne sabato scorso a Berlino nella Bernauerstrasse, colla differenza che l'usciere aveva l'ordine di sequestrare il figlio ad una madre separata dal marito e la quale, in base a sentenza tribunalizia, non aveva diritto di allevare il fanciullo.

Il carretto dell'usciere era entrato nel cortile della casa; inquilini e gente del vicinato lo circondarono per tentar d'impedire all'organo della legge di portarsi via il bimbo, che già si trovava montato sul carro assieme a lui. Una guardia gli sgombra la via.

Dietro al veicolo corre, gridando, la madre del fanciullo!

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.